



# OMUNE DI RONCHI VALSUGANA

PROVINCIA DI TRENTO

## Verbale di deliberazione N. 30

del Consiglio comunale

**OGGETTO: CONFERIMENTO DI CITTADINANZA ONORARIA AL MILITE  
IGNOTO.**

L'anno **DUEMILAVENTUNO** addì **quattro** del mese di **agosto**, alle ore 20.30, Solita sala delle Adunanze, formalmente convocato si è riunito il Consiglio comunale in seduta pubblica di prima convocazione.

Presenti i signori:

1. Ganarin Federico Maria - Sindaco
2. Ganarin Luca - Vicesindaco
3. Burlon Anna Maria - Consigliere Comunale
4. Casagranda Barbara - Consigliere Comunale
5. Casagranda Nicola - Consigliere Comunale
6. Caumo Alessandro - Consigliere Comunale
7. Caumo Demis - Consigliere Comunale
8. Debortoli Francesca - Consigliere Comunale
9. Lenzi Diego - Consigliere Comunale
10. Lenzi Mirko - Consigliere Comunale
11. Noris Maria Chiara - Consigliere Comunale
12. Rozza Marika - Consigliere Comunale

Assenti	
giust.	ingiust.
<b>X</b>	

Assiste il Vicesegretario Comunale Campaldini dott.ssa Alessia.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Signor Ganarin Federico Maria, nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto suindicato.

Sono nominati scrutatori i consiglieri signori: **Caumo Demis** e **Casagranda Nicola**.

OGGETTO: CONFERIMENTO DI CITTADINANZA ONORARIA AL MILITE IGNOTO.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE la cittadinanza onoraria è una onorificenza concessa ad un individuo, nato in una città diversa, anche non residente, ritenuto legato alla città per il suo impegno o per le sue opere. La persona dev'essersi distinta particolarmente nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'industria, del lavoro, della scuola, dello sport, con iniziative di carattere sociale, assistenziale e filantropico od in opere, imprese, realizzazioni, prestazioni in favore degli abitanti del comune, rendendone più alto il prestigio attraverso la loro personale virtù, o in azioni di alto valore a vantaggio della nazione o dell'umanità intera;

CHE le motivazioni del riconoscimento possono essere la nascita, i riconoscimenti sociali e culturali, o uno specifico atto straordinario a cui la città attribuisca particolare rilievo;

PREMESSO, ALTRESÌ CHE il Segretario Generale dell'A.N.C.I. - l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, su proposta del Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia, con nota del 3 marzo 2020, invitava tutti i comuni d'Italia ad aderire all'iniziativa di conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto;

PREMESSO CHE la proposta, nell'approssimarsi al centenario della traslazione del Milite Ignoto - il 4 novembre 2021 -, si prefigge di realizzare, in ogni luogo d'Italia, il riconoscimento della "paternità" del Soldato che per cent'anni è stato volutamente ignoto e che diventerà così Cittadino d'Italia, rientrando nella simbologia che appartiene alla nostra identità nazionale;

CHE la giornata del 4 novembre è, per gli Italiani, ricorrenza civile di profonda rilevanza poiché ricorrono le celebrazioni del Giorno dell'Unità Nazionale e della Giornata delle Forze Armate;

COBNSIDERATO CHE la Prima Guerra mondiale ha segnato profondamente le sorti della gente trentina. Oltre sessantamila uomini, partiti dalle nostre valli, furono inviati a combattere per lo più sul fronte russo, sotto le insegne militari dell'Impero austro-ungarico a cui questa terra apparteneva, e di essi oltre diecimila soldati non fecero mai ritorno alle proprie famiglie. Nel 1915, inoltre, l'ingresso nel conflitto del Regno d'Italia trasformò lo stesso Trentino in un fronte di guerra, con conseguenze disastrose anche per la popolazione civile: circa settantacinquemila persone - per lo più donne, bambini ed anziani - furono evacuate alla volta delle tristemente note "città di legno" e di altre sistemazioni di fortuna, ed i nostri avi, rappresentanti di una delle molte minoranze che componevano l'Impero, si scoprirono spesso oggetto di sospetto e di discriminazione da parte delle stesse Istituzioni che avevano, sino ad allora, servito. Altri trentamila civili, inoltre, furono invece sfollati dall'avanzata dell'esercito italiano e conobbero un'esperienza di profugantato per certi versi speculare nei territori interni della Penisola. Sarà soltanto dopo la conclusione del conflitto che le sorti di questa terra si intrecceranno con l'appartenenza al Regno d'Italia: l'esperienza del Trentino nel contesto della Grande Guerra - seppur vissuta sotto le insegne di una diversa appartenenza statale - condivide, tuttavia, con le vicende del popolo italiano lo strazio della perdita di molti fra i propri figli, in un conflitto agitato dall'insorgere e dal contrapporsi degli interessi nazionalistici. Un dramma, peraltro, destinato a riacuirsi a distanza di pochi decenni, e che poté essere sopito soltanto grazie all'iniziativa di chi, sulle macerie di un secondo e ancor più sanguinoso conflitto mondiale, si impegnò per gettare le basi di una ritrovata collaborazione fra i Popoli d'Europa. Oggi, a più di cent'anni dalla Grande Guerra e ad oltre settanta dai primi passi dell'integrazione europea, il Trentino - un tempo campo di battaglia fra opposte Potenze, ed oggi invece cerniera tra società ed economie cooperanti - non può che rinnovare il proprio sostegno alla cultura della pace e della collaborazione tra i popoli, tributando sincera e rispettosa memoria nei confronti di tutti i Caduti di quel terribile conflitto, di ogni schieramento e nazionalità;

PREMESSO INOLTRE che alla fine della guerra molti dei corpi che furono traslati nei cimiteri militari rimasero senza nome, 60.000 sono infatti, i militi 'ignoti' che riposano nel sacrario militare di Redipuglia. A guerra finita, ogni nazione volle onorare simbolicamente la memoria dei propri caduti ignoti attraverso un monumento eretto a ricordo del sacrificio di tali uomini "scomparsi" e che pur fecero la Storia dell'Europa del XX secolo. In Italia, fu il Colonnello Dohuet a suggerire, nell'agosto del 1920, la sepoltura di un milite senza nome al Pantheon, l'edificio dedicato alla sepoltura dei reali d'Italia quasi a volerne dimostrare il pari prestigio e la pari nobiltà. La proposta fu accettata l'anno seguente, ma al posto del Pantheon per la sepoltura fu indicato l'Altare della Patria. Nell'ottobre del 1921 vennero scelte delle salme di soldati senza nome, provenienti da cimiteri di guerra o dai luoghi di battaglia dove i combattimenti erano stati più cruenti: Rovereto, le Dolomiti, Asiago, il Monte Grappa, il Montello, il Cadore, il basso Piave, il Basso Isonzo, Gorizia, il Monte S. Michele e il Carso. Le bare, tutte identiche e perciò non distinguibili, furono trasferite prima a Udine e poi nella Basilica di Aquileia. Qui, rivestite dalla bandiera tricolore, poco prima della scelta furono ulteriormente spostate fra loro, per garantire l'assoluta imparzialità nella scelta rispetto alla loro zona di provenienza. Il compito della scelta della bara fu affidato a Maria Bergamas di Gradisca d'Isonzo, madre di Antonio, soldato dell'esercito austro-ungarico che aveva abbandonato per unirsi all'esercito italiano col nome di Antonio Bontempelli. Antonio morì in combattimento sull'altopiano di Asiago, dove il suo corpo andò disperso. Questo rito compiuto da Maria, madre di un milite ignoto, l'ha trasformata nella madre simbolica di tutti i militi ignoti d'Italia. Il 28 ottobre Maria Bergamas, durante la cerimonia di selezione del feretro che sarebbe stata traslata fino a Roma, all'altare della Patria, sopraffatta dal dolore e dall'emozione, si posò sulla decima bara, mentre i dieci restanti corpi furono sepolti nel cimitero di Aquileia, dove dal 1953 riposa anche Maria Bergamas. La bara, caricata su un carro ferroviario aperto, affinché la gente potesse renderle onore durante il suo viaggio verso Roma, fu scortata da reduci decorati con medaglia d'oro. Il viaggio del feretro verso Roma durò dal 29 ottobre al 2 novembre attraversando molte città, che ebbero l'onore di omaggiare il milite ignoto. Arrivato a Roma, fu condotto alla chiesa di S. Maria degli Angeli e Martiri ed esposto al pubblico per tutta la notte sotto lo sguardo vigile della Guardia d'Onore. Le esequie solenni furono celebrate dal Comune di Aquileia – Deliberazione n. 70 del 04/11/2020 dal Vescovo di Trieste, che aveva accompagnato il feretro nel suo viaggio fin da Aquileia avendolo benedetto con le acque del Timavo, fiume di confine del fronte orientale;

CONSIDERATO che il Consiglio Comunale, ripudiando ogni totalitarismo e ogni guerra, possa considerare il Milite Ignoto simbolo delle vittime di tutti i conflitti armati e monito delle coscienze a non ripetere gli errori del passato, richiamando anche i valori della nostra Costituzione;

CONSIDERATO CHE con il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, il Comune di Ronchi Valsugana vuole rendere omaggio a quanti hanno dato la vita durante i conflitti armati del Novecento, lottando per la libertà, la democrazia e per il valore della fratellanza che oggi più che mai deve essere rinnovato e promosso soprattutto tra le nuove generazioni;

RITENUTO di aderire all'iniziativa di conferimento della cittadinanza onoraria del Comune di Ronchi Valsugana al Milite Ignoto, reputando di interpretare in tal modo, i sentimenti e la volontà della cittadinanza di Ronchi Valsugana;

PRESO ATTO che tale conferimento, espressione di riconoscimento e gratitudine di una collettività, si annovera tra le competenze del Consiglio Comunale;

VISTO il parere favorevole preventivo di regolarità tecnica reso dal Vicesegretario gest. associata ai sensi dell'art. 185 del Codice degli Enti locali della Regione Trentino Alto Adige, approvato con L.R. 03.05.2018, n. 2;

VISTO lo Statuto Comunale;

VISTO il Codice degli Enti locali della Regione Trentino Alto Adige, approvato con L.R. 03.05.2018, n. 2;

CON voti favorevoli n. 11, contrari n. 0, astenuti n. 0 su n. 11 Consiglieri presenti e votanti nelle forme di legge

## DELIBERA

1. DI FAR PROPRIO quanto in premessa descritto;
2. DI ADERIRE all'iniziativa di conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto proposta dall'A.N.C.I. - l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, su invito del Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia;
3. DI CONFERIRE LA CITTADINANZA ONORARIA DEL COMUNE DI RONCHI VALSUGANA AL MILITE IGNOTO, il quale, divenendo simbolo di pace e fratellanza universale, assume un significato di altissimo valore per tutta l'umanità.
4. Di trasmettere il presente atto alla Presidenza della Repubblica ([protocollo.centrale@pec.quirinale.it](mailto:protocollo.centrale@pec.quirinale.it)) e, per conoscenza, al Ministro della Difesa ([udc@postacert.difesa.it](mailto:udc@postacert.difesa.it)), al Capo di Stato Maggiore della Difesa ([stamadifesa@postacert.difesa.it](mailto:stamadifesa@postacert.difesa.it)), al Commissario del Governo per la provincia di Trento ([protocollo.comgovtn@pec.interno.it](mailto:protocollo.comgovtn@pec.interno.it)), al Presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani ([amministrazione@pec.anci.it](mailto:amministrazione@pec.anci.it)), al Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti ([onorcaduti@postacert.difesa.it](mailto:onorcaduti@postacert.difesa.it)) ed al Presidente del Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia ([gruppo@pec.movm.it](mailto:gruppo@pec.movm.it))

Data lettura del presente verbale, lo stesso viene approvato e sottoscritto.

IL SINDACO  
Ganarin Federico Maria

IL VICESEGRETARIO COMUNALE  
Campaldini dott.ssa Alessia

*Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi degli art. 20 e 21 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).*